

LA MANIFESTAZIONE DI CGIL, CISL E UIL OGGI A ROMA

Sindacati in piazza: no al virus della violenza, servono equità sociale e difesa dei più deboli

LA RISPOSTA

I focolai dell'eversione devono essere spenti con fermezza dalle istituzioni

LE PRIORITÀ

Urge un nuovo modello di economia solidale, basato sul lavoro dignitoso e di qualità

di **LUIGI SBARRA***

Sarà un segnale di grande unità del Paese contro ogni forma di fascismo e di deriva antidemocratica la manifestazione che Cgil, Cisl, Uil hanno organizzato oggi a Roma nella storica Piazza San Giovanni. La nostra sarà una mobilitazione autenticamente sindacale, libera, democratica, lontana dalle sirene dei partiti e della politica, aperta a tutti i cittadini e alle associazioni, a tutte le realtà della società civile che condividono i valori fondativi della nostra Costituzione.

Era giusto mettere in campo subito una risposta forte, decisa, contro l'assalto squadrista alla sede della Cgil, dopo un lungo crescendo di violenze, minacce e atti vandalici contro tutto il sindacalismo federale italiano. Attacchi che continuano incessanti, anche in questi giorni.

LA CULTURA DEL DIALOGO

C'è un clima molto pesante nel Paese. Vanno spenti questi focolai di eversione, di tensione e di violenza con la fermezza delle istituzioni democratiche, sciogliendo i movimenti dichiaratamente neofascisti e neonazisti, ma anche rafforzando le ragioni della coesione, dello sviluppo, dell'unità nazionale.

Se il mondo del lavoro, e in particolare il sindacalismo confederale, oggi è nel mirino di questi professionisti del terrore una ragione c'è. Insieme ai lavoratori, si vuole colpire la cultura del dialogo, dell'inclusione, dell'integrazione. Sono i valori per cui ci battiamo da sempre e che hanno visto negli ultimi mesi nascere importanti accordi concertati tra il Governo e le parti sociali. Un metodo insopportabile per chi professa l'incultura del totalitarismo, dei sovranismi autocratici, della xenofobia.

Questi movimenti guardano alla crisi come a un'opportunità di destabilizzazione, e per questo soffiano sul malcontento e sulle paure delle persone alimentando il fuoco del conflitto, della divisione, della tensione sociale. C'è solo un vaccino contro questo virus: uno sviluppo partecipato, una nuova stagione di corresponsabilità fondata sull'equità, sulla redistribuzione sociale, sull'occupazione di qualità.

Un Patto, insomma, che deve vedere impegnati tutti i soggetti coinvolti a rispettare impegni precisi verso obiettivi comuni. Il primo non può che essere il rafforzamento del vincolo di partecipazione che lega

le decisioni pubbliche alla società. È così che si rafforza la democrazia sostanziale, che si innerva di responsabilità la società civile, che si prosciugano gli stagni di marginalità in cui si abbeverano le "bestie" degli estremismi.

IL RISCATTO DEI PIÙ DEBOLI

Il sindacato non si farà intimidire. E non farà un passo indietro nella sua battaglia per il bene comune, la democrazia e la libertà personale, collettiva e associativa. Sconfiggeremo questi rigurgiti, come è già successo in passato, nell'unità del lavoro e dei lavoratori, dei pensionati, delle tante forze sociali sane e democratiche del Paese.

Lo faremo domani e ogni giorno in ogni luogo di lavoro, nelle fabbriche e nei campi, nei cantieri e sui territori, nelle scuole e nelle università, alzando una diga contro le inondazioni della violenza. Per la pace sociale. Per lo sviluppo del Mezzogiorno, il riscatto dei più deboli, per un modello nuovo di economia sociale e solidale, fondata sul lavoro dignitoso e di qualità.

Ma bisogna andare avanti nella campagna vaccinale, costruire una *governance* pienamente partecipata del Pnrr, con forti condizionalità sociali e occupazionali agli investimenti pubblici previsti dal governo. Va definita una rete universale di tutele attive e passive che non lasci nessuno solo. Vanno contrastate le delocalizzazioni selvagge e il precariato, il lavoro nero e l'illegalità, interrotta la scia di sangue delle morti sul lavoro, annullate le disparità di genere, sociali e territoriali.

Si deve redistribuire il carico fiscale a sostegno delle fasce più fragili del lavoro e delle pensioni. Vanno rilanciati investimenti su scuola, pubblico impiego e politiche sociali, ridata centralità alla famiglia, sostenuta maggiormente la non autosufficienza, riformata le pensioni e la flessibilità in



uscita secondo criteri di sostenibilità
sociale.

Queste sono le basi di un grande accordo che coinvolga la responsabilità di tutti i soggetti istituzionali e sociali. Sapendo anche che ogni passo in avanti che faremo, ogni innovazione che andrà in porto, servirà anche a ricacciare nella soffitta della Storia idee e metodi che non possono trovare spazio nel futuro di un Paese democratico.

*** Segretario generale Cisl**